

Dalla Bussola alla condanna di Occhetto

3 sentenze allarmanti

La sentenza di Firenze va perfino oltre l'interpretazione fornita dallo stesso autore del codice fascista Rocco - Modifica una giurisprudenza ormai consolidata

Vivo allarme hanno suscitato nella pubblica opinione tre gravi sentenze emesse dalla magistratura toscana in queste ultime settimane.

La prima della Corte d'Appello di Firenze condannando quasi quaranta anni di reclusione a carico di tredici giovani che all'inizio dell'anno decoro avevano dimostrato contro il lusso e lo spreco del capodanno versese ha più che raddoppiato le già pesanti pene inflitte dai giudici di primo grado.

La seconda del Tribunale di Pisa ha condannato a diciassette anni di reclusione dodici giovani che nell'ottobre scorso avevano manifestato contro intollerabili provocazioni fasciste.

La terza della Corte di Assise di Appello di Firenze ha condannato il compagno Achille Occhetto ad un anno di reclusione per il delitto di vilipendio.

Nota è l'episodio che ha dato vita a quest'ultimo giudizio. Il dirigente comunista aveva tenuto nel giugno del 1969, nella Piazza di Siena di Siena, un comizio nel corso del quale aveva vivacemente criticato la polizia della capitale e più particolarmente il dirigente del commissariato S. Lorenzo nella cui residenza alcuni giorni prima si era verificata la morte del studente universitario Paolo Rossi.

Ma vale la pena di ricordare che su questi tre episodi in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario e prima ancora dello svolgersi dei due ultimi processi, il dott. Calamari, Procuratore Generale di Firenze Egli in fatti così si era espresso: «Fatti particolarmente gravi sono stati quelli avvenuti alle Focette di Pietrasanta davanti alla Bussola, la notte del Capodanno del 1969, e quelli verificatisi in Pisa negli ultimi giorni del dicembre scorso. La manifestazione della Bussola era stata preordinata ed aveva carattere delittuoso fin dal l'origine. In quanto prevede la costituzione di una serie di atti di violenza. A Pisa gli incidenti hanno avuto origine da fatti per la cui ricostruzione sono in corso le indagini del giudice istruttore ma tutto sarebbe finito senza gravi conseguenze se ad un certo momento una folla piuttosto consistente di persone tra le quali i più noti fomentatori di disordini di quella zona non si fosse ribellata alle forze dell'ordine le quali hanno fatto fronte a quella che è stata una vera e propria guerriglia con esemplari determinazioni».

In un secondo momento non potendo naturalmente mancare anche un accenno al delitto di cui era accusato il compagno Occhetto, infatti il dottor Calamari dichiarava che «sotto l'influenza perniciosa di simili concezioni si sono moltiplicati i delitti contro la personalità intera del Stato e soprattutto i vilipendi».

In questo clima e seguendo questa dura linea di politica giudiziaria la Corte d'Assise d'Appello non solo ha modificato una giurisprudenza ormai consolidata la quale sostiene che il delitto può sussistere solo se il vilipendio non saranno applicati contro delle forze armate e non una parte di esse o le singole persone che al corpo appartengono ma limitati ad oggettivamente un dato mentale diritto costituzionale che garantisce ad ogni cittadino di esprimere liberamente il proprio pensiero con la parola lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione.

Lo stesso autore del codice fascista, per la verità, nell'interpretare la norma era stato meno fiscale della Corte di Assise di Appello di Firenze. Il Rocco infatti sosteneva nella relazione al Re che «le forze armate come l'ordine giudiziario sono tutelate dall'articolo che prevede il vilipendio nelle loro unità organiche e pertanto le disposizioni stesse non saranno applicate qualora il vilipendio sia diretto contro singole parti delle forze armate o contro singole magistrature». In tali casi il vilipendio non può considerarsi delitto contro la personalità dello Stato, esso offende parti singole della pubblica Amministrazione e quindi in relazione ai diversi bene giuridici lesi rientra in un'altra sfera di reati».

Ma oggetto del nostro discorso non è la sentenza della Corte di Assise di Appello di Firenze non è soltanto l'interpretazione estensiva che si è voluta dare alla disposizione in cui si è stabilito di accendere delitti fra il diritto di esprimere il proprio

pensiero che in un regime democratico si manifesta soprattutto sotto forma di critica all'autorità ed il reato di vilipendio è problema squisitamente politico che non può essere risolto a mezzo di giudizi e di condanne. Ve è un desiderio connotato nel suo spirito di affermare il proprio potere e di garantirsi contro possibili critiche e dall'altra parte v'è un diritto del cittadino di rendere sempre più puntuale e vigorosa perché con l'esercizio pieno di essa si garantisce la vita della nostra democrazia e si esprima compiutamente la nostra libertà.

Il commissario D'Alessandro che dirigeva il Commissariato S. Lorenzo di Roma, dopo i fatti che hanno provocato la morte di Paolo Rossi è stato sostituito Achille Occhetto per aver solamente affermato come è provato anche dalle testimonianze di un mio rescritto di P.S. che quel commissario era amico delle squadre fasciste è stato condannato.

Per emanare un tale verdetto i magistrati toscani nei morti della relazione del dottor Calamari hanno fatto ricorso ad una norma penale creata contro il principio di libertà ed inventata dalle classi che detengono il potere per bloccare i diritti fondamentali del cittadino e per soffocare in radice quelli che sono lo spirito e la vita del nostro stato democratico.

Fausto Tarisano

Gelo in Europa, e gelo anche in Giappone. Da Tokyo, tuttavia, ecco una immagine più gentile — si direbbe: di grazia tutta orientale — sugli effetti del freddo intenso. Una fontana a forma di ciconia è gelata creando questo fantasmagorico arabesco quasi «ikebana» del ghiaccio, l'antica arte di sistemare i fiori, insomma, adattata alla stagione.

In che quadro si colloca la «contestazione cattolica» dei Paesi Bassi?

Il risveglio dell'Olanda

Il lungo periodo post-imperiale, la prima reazione dei «provos» e il dominio delle grandi corporazioni economiche nell'esperienza di Joos Arts, ex sacerdote, sposato, e fondatore della rivista cattolica «Nieuwe Linie» — «La Chiesa non può essere riformata dall'interno» — Perché gli olandesi non accettano le riaffermazioni autoritarie del Papa — Il problema non è soltanto religioso: ne vedremo i frutti alle prossime elezioni?



Dal nostro inviato

AMSTERDAM febbraio

Che cos'è la «contestazione cattolica» olandese? Si deve considerarla come pura affermazione di indipendenza nazionale o non piuttosto come un movimento di punta di un profondo e tormentato processo di ripensamento religioso mondiale? E l'attestato polemico è una esagerata di un movimento all'interno di una singola istituzione oppure sintomo e riflesso generale del vasto disagio che investe al tempo stesso diversi ambienti sufficientemente considerabili solo dal punto di vista di una rigenerazione ecclesiastica pastorale o non è meglio allargare lo sguardo all'ambiente «cristiano» cioè alla tradizione e ai problemi attuali della società in cui è sorta?

Tutti questi interrogativi crediamo siano non soltanto legittimi ma utili a mettere in luce il fenomeno in una prospettiva corretta e equilibrata. La vicenda dei «preti che vogliono sposarsi» di per sé è tanto sensazionale quanto priva di significato intrinseco. La presenza «crisi» — abbiamo già detto — non può ridursi alla questione del celibato.

Non è neppure possibile esaurirne col rinvio sul piano formale del «nuovo cattolismo» per quanto significativo esso sia. Con questi due elementi (celibato e nuovo cattolismo) siamo ancora davanti alle manifestazioni esterne di una tendenza generale che alle motivazioni reali di essa. Due sono quindi le cose da tenere presenti: la contestazione cattolica ha il suo punto di partenza in una diffusa in ogni paese, ha trovato ispirazione e alimento nelle specifiche ragioni (politiche economiche e sociali) di una nazione come quella olandese in una difficile fase di transizione. Qui l'opinione pubblica in generale è unanime nell'opposizione al richiamo disciplinare del Vaticano II di una distensione con i fedeli e i protestanti non nascondono un certo orgoglio locale, quando approvano i decreti del consiglio pastorale cattolico come una chiara ragione di autonomia (Chiesa nazionale) nei confronti dell'egemonia di Roma. Per i cattolici la faccenda si situa — ovviamente — in un quadro operativo di riferimento a quella di Olanda e a delle comunità dove «è l'aggiornamento» di Papa Giovanni è stato preso in considerazione.

Dubbi contraddittori ancora latenti all'epoca del secondo Concilio Vaticano sono andati emergendo con sempre maggiore forza negli ultimi anni e hanno raggiunto ora la fase critica. Ma attriti e lacerazioni non si spiegherebbero senza riferimento al un certo «risveglio» che pervadono la vita di questo paese ad ogni livello.

E ora ritorniamo alla situazione immediata. Quali sono le prospettive? Forse una prima riforma autoritaria da parte del Papa, seguita — come taluni sostengono — fino a pochi giorni fa — da un periodo più flessibile di approccio conciliante.

C'è da dubitare. Nel prossimo anno o due non ci attendiamo sviluppi di rilievo. La controversia andrà naturalmente acquistando le due parti rimarranno sulle rispettive posizioni. Ma le genti in Olanda continuerà a percorrere il cammino sperimentale intrapreso i vescovi — così come hanno fatto al Consiglio pastorale del gennaio scorso — manterranno un prudente ma sostanzialmente solidale, riserbo verso i movimenti spontanei di sviluppo. E senza dubbio l'avanguardia con cui si è venuto in contatto parlando col capo dei risultati di Amsterdam. Ed è questa che mancherà affatto la sua agilità.

Così mi dicono alla «Nieuwe Linie» (Nuova Linea) un settimanale cattolico epistolare e sostenitore delle idee più avanzate.

La pubblicazione «tra» oltre 30.000 copie ha un atteggiamento «aperto» e seguito con interesse da un numero crescente di giovani che leggono. Uno dei redattori è Joos Arts quarantenne ex sacerdote ha lasciato l'ordine gesuita nel 1964 e l'anno scorso si è sposato. La storia più

vata di alcuni degli altri ex preti come Jos Vrijburg Huub Gerardus Ton Van der Stoep Dolf Coppes Stan Ceisak Kees Comalissen Bert Thomas e W.K.M. Grootsoos è già nota anche in Italia. E tuttavia ancora una volta particolare non contribuirebbe gran che alla chiarificazione degli avvenimenti. Basti qui richiamare le proporzioni dell'esodo sofferto dalla chiesa cattolica olandese: le «vocazioni» che erano 350 nel 1957 scesero a 45 nel 1968.

La vicenda di Joos Arts è probabilmente più significativa delle altre perché lui è stato uno dei primi a imboccare la strada della «rinnova».

«La mia vocazione (fu ordinato sacerdote nel 1945) ha dovuto lottare con difficoltà ben più grandi delle attuali. Erano i tempi duri: l'osservanza alla regola era severa, la discussione non aveva ancora preso a svilupparsi. Della mia vita cinque o sei sono stati i più importanti. Dal nostro partito il primo impulso critico l'incrinatura originaria. Oggi ne vediamo i frutti attorno a noi. E' solo la questione strettamente religiosa — mi dice Joos — e sono contento che nella vita visitata in Olanda non li concepi; solo su questo aspetto il risveglio cattolico passa attraverso la ricerca di un più pronunciato impegno sociale di cui la politica è un campo di prova. Il segno più manifesto l'ho come Kilsdonk ceicano di non perdere il contatto con la gioventù in un momento di crisi e di isolamento potenziale da essa.

Kilsdonk ha il merito di raccogliere il consenso di tutta la comunità cattolica anche dei vecchi e dei conservatori per una contestazione delle strutture ecclesiastiche tradizionali. Molti aspetti della sua attività sono sconosciuti a me, ma tutto sta a dimostrare che sono utili allo scopo. Non c'è una «nuova sinistra cattolica» come tale. Olanda. Molti sono però i giovani radicali attivi nelle formazioni parlamentari specialmente il Partito Popolare Cattolico (che ha la maggioranza relativa) e il gruppo laburista. Le avvisaglie della disidenza politica cattolica si ebbero un anno e mezzo fa con l'uscita di tre deputati dal PPC. Ancora più pronunciata è la rivolta in seno al partito laburista oltre un terzo del quale è schierato a sinistra contro il moderatismo dei propri dirigenti centrali. Tutta la politica olandese sta attraversando un periodo di radicalizzazione. E' un processo lento ma la direzione è sicura. Le elezioni di quest'anno (giugno e marzo regionali) a maggio) e più ancora quelle politiche dell'anno prossimo ne daranno conferma. L'ondeggiamento della sommità politica è schizzato a un notevole sommovimento sociale della base.

«La cosiddetta «rivoluzione» nella chiesa e parte di tutto questo. Il celibato facoltativo per i preti e un'apertura a una rivendicazione di coerenza sia una piattaforma di lavoro per il futuro. La Chiesa da sempre avuto una visione tollerante e liberale sia in politica che in senso religioso. Ecco perché i protestanti si sono convertiti a un numero crescente di cattolici che essi collocano nell'alveo del costume di indifferenza e conformismo del cattolico che un osservatore olandese a metà strada fra Germania e Inghilterra apprezzerebbe. Il conformismo filosofico della prima generazione ha impedito il pragmatismo della seconda. Siamo caduti per un periodo nel sottocompimento. Siamo tornati a un qualche anno fa accettato a loro modo quella scintilla di aggressività verbale necessaria a scuotere il letargo. Adesso si sta cercando di tentare di altre vie. Non sappiamo ancora che cosa siamo diventando. C'è molta buona volontà in giro. Gruppi «civili» e «civili» sono in via di sviluppo. E' un processo che da ogni angolo Amsterdam (in contrapposizione alla burocrazia dell'Aja e al culto del conformismo di Rotterdam) è in Olanda il liberatore di idee e la fonte delle varie avventure intellettuali. Parlando con gli studenti avrei visto da quali sono i temi più attuali del momento. Per noi cattolici o no il compito è sempre quello di risvegliare la «magioranza silenziosa» e di unirsi al movimento del più Avvicinamento. Olanda non ha grossi problemi. Ma non è così il tempo lo dirà. Anche per noi c'è stata una lunga fase post-imperiale (fine dell'abbandono dell'Indonesia nel 1949) culminata adesso nel progressivo crescere della dominazione delle grandi corporazioni economiche in territorio. Inflazione, rincaro nel costo della vita di occupazione tecnologica agli alloggi, università gli scio per selvaggi i problemi i concorsi di ammissione o deve necessariamente cambiare.

Voglio sapere da Joos della sua posizione personale e del giornale per cui lavora.

«La Linie viene fondata nel 1961 dai gesuiti. Nel 1960 i dissi appartamenti che era assurdo avere una rivista redatta e controllata dall'Ordine. Nel 1963 nacque la «Nieuwe Linie» un organo senza pregiudiziali preclusioni all'interno di una generale professione di fede cattolica. Qui ho trovato una mia dimensione personale. Mi chiedi se sarei disposto a tor-

naire a fare il prete? Sì, se la comunità lo vuole o se le gerarchie mi offrono un posto per quello che sono oggi. Infatti continuo a predicare a vari gruppi quando questi mi invitano».

«Tra una domanda e l'altra che mai abbia avuto luogo e se cambiata dall'interno? «No la chiesa come istituzione è incapace di riformare se stessa. Ma la chiesa reale è un'altra cosa e noi speriamo nell'istituzione di un clima dialettico un insieme di pressioni multiple per il riscatto di un cattolico pastorale in questa società con tutti i suoi problemi».

Antonio Bronda

paesi europei vogliono ridurre il predominio USA

Conferenza mondiale sui satelliti televisivi

WASHINGTON 16. Si è aperta oggi la più grande conferenza internazionale che mai abbia avuto luogo a Washington per tentare un accordo definitivo per la creazione di una organizzazione internazionale per la televisione (Intelsat).

La maggior parte dei paesi sono decisi a ridurre l'influenza degli Stati Uniti in un nuovo sistema permanente che sostituisca quello temporaneo creato nel 1964 e appioppato domo completamente dagli USA.

Se gli interessi di altre nazioni saranno riconosciuti, si sa inevitabilmente un richiamo del predominio americano ma il governo Nixon è deciso ad evitare qualsiasi perdita di efficienza durante il periodo di transizione. Alla conferenza partecipano oltre un centinaio di delegazioni; setantatré dei paesi membri dell'Intelsat e trenta osservatori.

L'Intelsat è una organizzazione internazionale per la cooperazione internazionale in campo telegrafico e televisivo. L'ente attraverso gli oceani Atlantico Pacifico ed Indiano. Lo scorso luglio la rete di comunicazioni a satellite ha consentito al mondo di assistere, per esempio ad una delle più clamorose imprese dei nostri anni: lo sbarco dei primi esseri umani sulla Luna.

L'organizzazione attraverso la Comsat americana dal punto di vista tecnico è completa. Il mondo intero è collegato. Altre nazioni soprattutto le più industrializzate dell'Europa occidentale hanno chiesto maggiore autorità nella nuova organizzazione permanente che si vuole creare. La prima riunione della conferenza tenutasi l'anno scorso non riuscì a risolvere i problemi tecnici organizzativi ed amministrativi. Gli Stati Uniti respinsero le proposte di liquidare la Comsat e di creare un nuovo organismo che avrebbe posto fine ai suoi compiti speciali entro sei o sette anni.

La USA ha il maggior numero di satelliti in orbita orbita solare (OSO) sarà lanciato nel 1973 per studiare i terreni aumentati di temperatura che si producono nella superficie del sole.

La sonda spaziale che si chiamerà OSO 7, una volta che sarà entrata in orbita orbita solare, 500 chilometri sulla Terra, porterà gli strumenti sulla sonda sfera — la zona imbracciata nel disco — e sulla corona il grande involucro di gas che si sprigionano dal Sole. La temperatura del disco è di 6.000° C, la corona è di 910 mila gradi Fahrenheit (quello della corona da 3 a 4 milioni di gradi).

La Ford in difficoltà per lo sciopero nel Galles

LONDRA 16. Gli operai della fabbrica di assi di tracciamento della Ford a Swansea nel Galles hanno deciso con 599 voti contro 478 di respingere l'offerta della direzione di accettare l'offerta della Ford. I due più importanti dei Ford quelli di Dagenham (Londra) e Halewood (Liverpool) hanno accettato il piano di accettare l'offerta della direzione malgrado l'atteggiamento favorevole allo sciopero delle commissioni interne.

I sindacati chiedono un aumento del 10 per cento (circa 1.000 lire) alla settimana per tutti gli operai pagati ad ore (circa 48.000) mentre la direzione aveva offerto da 4 a 5 sterline la settimana.

La sospensione del lavoro a Swansea potrebbe significare la perdita completa della Ford nel giro di qualche giorno data che nella fabbrica gallesse si producono parti vitali come i assi di trasmissione ed i assi delle ruote.

Nasce ad Arezzo all'insegna del declassamento

UNA UNIVERSITÀ «FANTASMA»

Il consiglio comunale, la provincia, i circoli di cultura della città esprimono parere sfavorevole e chiedono la riforma universitaria - Il senatore Fanfani ottiene l'istituzione della facoltà di magistero - Il ricorso del rettore dell'università di Siena

AREZZO febbraio. Nella villa vescovile della Godolia concessa in affitto ha preso a funzionare da qualche settimana «l'università» di Fanfani. Tra l'indifferenza degli aretini e il complesso di «feioriti» dei pochi giovani che vi si sono iscritti (poco più di un centinaio), sono iniziati da metà gennaio i corsi dell'istituto facoltà di magistero che tra l'altro se la riforma andrà in porto sarà abolita. Lo scorso dicembre e infatti apparso sulla Gazzetta ufficiale il decreto governativo che ne stabiliva l'istituzione nonostante il voto contrario espresso da Provincia e Comune e la netta opposizione di tutti i circoli culturali della città cattolici compresi.

Nel giro di pochi mesi infatti la progettata «università» di Arezzo è nata sulla collina dal nulla in un contesto sociale che non la giustifica ne sul piano dello sviluppo economico della zona, né ancor meno sul piano culturale. I corsi portano l'impronta di un isolamento sociale e culturale che rivelano tutto il carattere sottouniversitario dell'iniziativa di «facoltà dei poveri» a favore dei laureati di Serie B.

La Toscana è una di quelle regioni dove cioè che manca non sono certo le università. Firenze Siena Pisa (senza contare la vicinissima Perugia) sono centri universitari di importanza e tradizione. Sotto il profilo culturale, l'Università di Arezzo è un'isola di cultura in un mare di cultura. Ciò che occorre non è certo una nuova facoltà ma un cambiamento radicale dell'organizzazione degli studi universitari come bene ha sottolineato il Consiglio comunale in un ordine del giorno approvato a maggioranza.

Quello stesso ha dunque l'istituzione di una facoltà di magistero ad Arezzo quando questa facoltà dispone in tutto e

per tutto di quattro aule di alcuni professori — molti dei quali improvvisati — perché in pochissime settimane dall'apertura dei corsi, si apprende che tanto lo Stato quanto l'università di Siena non sono in grado di mantenere la nuova facoltà.

La Camera di commercio naturalmente non si perde di un tipo di università «riformata» e su cui punta la DC. Per tutti gli interessati — e sarebbe opportuno — come si legge nella lettera inviata — parteciperò l'amministrazione provinciale il comune capoluogo l'ente provinciale del turismo la banca popolare aretina e tutti i circoli culturali della città.

Tutto questo facendo finta di ignorare la netta opposizione delle pubbliche amministrazioni e tra l'altro l'ordine del giorno proposto dai consiglieri comunali sulla riforma dell'università approvato dal consiglio comunale. Obbene la Camera di commercio pretende e per il tono e per il carattere delle proposte di mettere di fatto al di sopra degli stessi Enti locali. Il consorzio si trasforma così in una «società privata» in cui ovviamente chi impiega i fondi esercita di fatto il controllo dell'università. In sostanza l'università di Stato diventa una pedana nelle mani dei «generosi finanziatori».

Infatti, secondo lo statuto fissato dall'autorità della Camera di Commercio nell'assemblea consortile entreranno e avranno diritto di voto con due membri i sottoscrittori da 5 milioni o più con un membro sottoscrittore con cifra non inferiore al milione. Sotto il profilo si ha diritto ad un rappresentante con voto consultivo Consumato così il proposito di aver voluto a dispetto dei santi una sede universitaria si decide di mettere alla stalla il migliore offerta. C'è da scommettere che le banche e gli industriali lo

calci vivranno l'asta dando corpo ad un altro periodo che sovrasta l'università italiana la sua privatizzazione la sua dipendenza dall'industria e dalla finanza.

Tuttavia poiché Fanfani ed i suoi amici vogliono assicurare il completo dominio dello stato stabilisce che l'assemblea dei sottoscrittori «potrà essere convocata d'ufficio dal prefetto». Evidentemente il «secutor» in barba a tutte le proclamazioni autonome locali e universitarie non vuole perdere il controllo sull'università affermando di fatto che l'università appartiene allo stato ma al governo in carica e al suo diretto interesse il prefetto. Dal marziale quadro risulta evidente che oltre tutto a questa facoltà di magistero nata sotto i più cattivi auspici non erano stati garantiti neppure i mezzi per il suo funzionamento. Or bene e facile capire in tale contesto perché l'università di Siena da cui la facoltà di magistero dipende non essere in grado di sovvenzionarla. Il magistero è un precedente accordi doveva essere diviso tra Arezzo (lingue e vigilanza) e Siena (lettere e pedagogia).

Poiché lo sdoppiamento della facoltà appariva scarsamente funzionale — venne stabilito scavalcando le competenze del Senato accademico di Siena di aprire il magistero con i suoi quattro corsi di laurea al completo ad Arezzo.

L'università di Siena indignata per lo sgambetto dell'ultimo ora inviata tramite il rettore prof. Giovanni Donini un ricorso al Consiglio di Stato contro il ministero della P.I. chiedendo l'annullamento e frattanto la sospensione del decreto.

Il ricorso documenta come la decisione governativa rappresenti una violazione dell'articolo 33 della Costituzione che riconosce il diritto degli

atenei di darsi ordinamenti autonomi e altresì una violazione del testo unico (31 agosto 1933 n. 1582) sull'istruzione superiore per eccesso di potere in quanto il T.U. prevede che gli istituti universitari non possano essere erantati ne modificati se non dietro proposta del Senato accademico uditi il consiglio di amministrazione e la facoltà.

Tutto questo è avvenuto in un periodo di sviluppo di rilievo. La controversia andrà naturalmente acquistando le due parti rimarranno sulle rispettive posizioni. Ma le genti in Olanda continuerà a percorrere il cammino sperimentale intrapreso i vescovi — così come hanno fatto al Consiglio pastorale del gennaio scorso — manterranno un prudente ma sostanzialmente solidale, riserbo verso i movimenti spontanei di sviluppo. E senza dubbio l'avanguardia con cui si è venuto in contatto parlando col capo dei risultati di Amsterdam. Ed è questa che mancherà affatto la sua agilità.

Così mi dicono alla «Nieuwe Linie» (Nuova Linea) un settimanale cattolico epistolare e sostenitore delle idee più avanzate.

La pubblicazione «tra» oltre 30.000 copie ha un atteggiamento «aperto» e seguito con interesse da un numero crescente di giovani che leggono. Uno dei redattori è Joos Arts quarantenne ex sacerdote ha lasciato l'ordine gesuita nel 1964 e l'anno scorso si è sposato. La storia più

stere di darsi ordinamenti autonomi e altresì una violazione del testo unico (31 agosto 1933 n. 1582) sull'istruzione superiore per eccesso di potere in quanto il T.U. prevede che gli istituti universitari non possano essere erantati ne modificati se non dietro proposta del Senato accademico uditi il consiglio di amministrazione e la facoltà.

Di questo passo c'è da chiedersi quanto pseudo università sorgessero in Italia se ad Arezzo e nata contro il parere degli enti locali e dei circoli culturali.

Sesa Tatò

Franco consegna al Marocco un dirigente democratico

MADRID 16. Il governo franchista ha riconosciuto al re marocchino il leader del partito di opposizione «Unione nazionale delle forze popolari» Mohammed Ajar condannato a morte in continuazione da un tribunale di Rabat. Il provvedimento di estradizione e avvenimento attraverso l'ambasciata marocchina a Madrid. Insieme con Ajar è stato consegnato al marocchino un altro dirigente democratico, tre altri quattro che hanno il passaporto spagnolo sono stati consegnati all'ambasciata di Siria.

Ajar è stato condannato a morte nel 1964 per «complotto» contro Hassan II. Il dirigente democratico aveva partecipato alla lotta marocchina contro la dominazione francese e sotto il nome di Said Bunalet e sotto

Manovre militari franco-spagnole

PARIGI 16. Dal 18 al 22 febbraio si svolgono nel Oceano Atlantico nella zona della costa nord-occidentale spagnola le manovre congiunte delle marine da guerra spagnola e francese.

Le manovre prevederanno parte undici navi da guerra francese e otto spagnole nonché una dell'aviazione dei due paesi. La notizia è stata divulgata dal giornale parigino Le Figaro.